



URN:NBN:NL:UI:10-1-114265 - Publisher: Igitur publishing
Content is licensed under a Creative Commons Attribution 3.0 License
Anno 28, 2013 / Fascicolo 1 - Website: www.rivista-incontri.nl

Le molte anime di Giaime Pintor

Recensione di: Monica Biasiolo, *Giaime Pintor und die deutsche Kultur: Auf der Suche nach komplementären Stimmen*, Heidelberg, Winter, 2010, 586 p., ISBN: 97838253571, € 85,00.

Cristina Villa

Giaime Pintor è una figura d'interesse nel panorama letterario italiano durante il periodo fascista e la seconda guerra mondiale e oggetto di dibattiti che portano a riesaminare la linea di demarcazione tra fascismo e antifascismo e il ruolo dell'intellettuale durante quel periodo. Il testo di Monica Biasiolo analizza in dettaglio la vita e le opere di Pintor utilizzando un esteso apparato critico e concentrando l'attenzione sul suo rapporto con la cultura tedesca attraverso i suoi saggi critici, le traduzioni e l'edizione di antologie che gli permisero di assumere il ruolo di mediatore di quella cultura in Italia.

Giaime Pintor nacque nel 1919 da nobile famiglia sarda e crebbe in un ambiente intellettuale. Lo zio era un erudito bibliotecario del Senato e la sua casa uno dei salotti e centri politico-culturali della Roma degli anni Trenta. Tramite lo zio, Giaime entrò in contatto con circoli culturali e politici di ogni orientamento: Croce, gli ambienti antifascisti e comunisti e anche un gruppo di studenti tedeschi ebrei e/o antinazisti rifugiatisi in Italia.

Grazie anche alle frequentazioni romane, la presa di coscienza politica e la vocazione intellettuale di Pintor si manifestarono precocemente e vengono esaminate da Biasiolo nel capitolo 'Una vocazione intellettuale', avvalendosi quale supporto analitico delle stesse parole di Pintor, affidate alle sue lettere giovanili e pubblicate in *Doppio diario* nel 1978. Appaiono in *Doppio diario* tematiche fortemente sentite durante il periodo fascista quali il rapporto tra politica e cultura, il ruolo dell'intellettuale e l'impegno civile. Le osservazioni di Pintor a questo riguardo lo rendono una figura rappresentativa di una generazione cresciuta durante la dittatura che da un generico rifiuto del fascismo giunge a un'opposizione cosciente e spesso organizzata.

Infatti, dapprima, pur provando una forte ripugnanza per il fascismo, Pintor preferisce non farsi coinvolgere dalla cospirazione antifascista. Egli desidera fornire il suo apporto quale uomo di cultura e il suo scopo è quello di diventare una figura di primo piano per poter esercitare un'influenza formativa sul pubblico. Inizia così dal 1938 a pubblicare articoli su riviste quali *Oggi*, *Primato*, *Campo di Marte* con lo pseudonimo di Ugo Stille che condivide con l'amico Misha Kamenetzky. Come osserva l'amico Misha/Stille ('Giaime Pintor. Il sacrificio e l'impegno', in: *Il corriere della sera*, 1 dicembre, (1993)), prima di essere politico l'antifascismo di Pintor era culturale e

comportava il rifiuto della retorica del regime e l'avversione nei confronti di D'Annunzio e Marinetti e l'apprezzamento per l'ermetismo di Montale e per Vittorini. Biasiolo dedica un intero capitolo a 'Pintor ermetico' e analizza il rapporto con Vittorini in 'Tra Germania, America e Sicilia'. Riferimento essenziale per comprendere le posizioni di Pintor è la raccolta dei suoi scritti politici e letterari *Il sangue d'Europa*, pubblicata postuma nel 1950.

Successivamente, come ricorda Stille, la sensazione della guerra imminente costringe gli intellettuali a prendere una posizione maggiormente critica e Pintor assume un atteggiamento diverso nei confronti della cultura tedesca che ha studiato approfonditamente. Egli è infatti un raffinato traduttore di autori quali Arnim, Goethe, Hesse, Jünger, Kleist e Rilke e il curatore per la casa editrice Bompiani di un'antologia sul teatro tedesco. Tuttavia, la nuova Germania che Giaime si trova di fronte è cambiata e le sue osservazioni a questo riguardo vengono analizzate da Biasiolo nel capitolo 'Tra Germania, America e Sicilia' accanto alla sua visione dell'America sviluppatasi grazie all'influenza di Pavese e Vittorini e alla sua collaborazione con la casa editrice Einaudi.

Dal 1941 al 1943 Pintor collabora con l'Einaudi e si trova a contatto con un gruppo di intellettuali antifascisti quali Ginzburg, Pavese e Vittorini, come descrive Biasiolo nel capitolo 'Due anni presso l'Einaudi'. In questo periodo si avvicina alla cultura americana e agli Stati Uniti che vede come un mondo positivo, innocente e pieno di speranze. Accanto alla celebrazione della cultura americana, Pintor assorbe dall'ambiente dell'Einaudi l'ideologia gobettiana di 'pensiero e azione' che deve portare l'intellettuale a uscire dall'isolamento e che influenzerà la sua scelta di unirsi alla Resistenza.

La sua avversione nei confronti del fascismo e del nazismo viene tuttavia messa in dubbio dalla studiosa Mirella Serri nel testo del 2002 *Il breve viaggio. Giaime Pintor nella Weimar nazista*. La Serri descrive e analizza la partecipazione e il contributo di Pintor, Vittorini e di alcuni intellettuali italiani al Convegno dell'Associazione Europea degli Scrittori organizzato a Weimar nel 1942 da Goebbels. Questa vicenda, secondo la ricercatrice, mette in crisi l'idea diffusa di un lento e progressivo allontanarsi degli intellettuali dalla dittatura e insinua il sospetto che molti di loro passino all'antifascismo in breve tempo e solo nel 1943 con il diffondersi della certezza che la guerra è persa. Di conseguenza, scrive la Serri, la contrapposizione tra fascismo e antifascismo non è così netta ed è forse da superare. Anche Biasiolo analizza questo evento in 'Punto d'incontro Weimar' e passa in rassegna tutti gli scritti pro e contro Pintor nel capitolo 'I risultati della ricerca sulla ricezione di un intellettuale antifascista'.

Malgrado le ambiguità nella figura di Pintor, non si può non negare che Giaime abbia preferito l'azione e che abbia lottato attivamente contro la dittatura soprattutto dopo lo scoppio della guerra. Durante la guerra è membro della missione italiana presso il governo di Vichy, partecipa alla difesa di Roma dai tedeschi, dopo l'8 settembre si reca a Brindisi per arruolarsi nel nuovo esercito regio e poi a Napoli per unirsi a un gruppo di volontari, infine prende parte alla lotta partigiana ed è a capo di un piccolo gruppo. Muore nel 1943, a 24 anni, dilaniato da una mina nella zona lungo il Volturno.

Testo profondo e analitico, *Giaime Pintor e la cultura tedesca* di Biasiolo crea l'immagine di Pintor uomo, studioso, militare e partigiano, offre una panoramica approfondita della ricerca dedicata al giovane intellettuale e un originale studio sulle costanti lessicali, stilistiche e tematiche della sua opera. In particolare, Biasiolo esamina la carriera di Pintor come traduttore e confronta attentamente i testi originali con quelli da lui tradotti nel capitolo 'Incontri attraverso la traduzione' mettendo in luce la maestria di Pintor traduttore e la sua raffinatezza di linguista e profondo conoscitore

della lingua tedesca e italiana.

Cristina Villa

University of California - Florence

Piazza Santo Spirito 10

50125 Firenze (Italia)

crivilla2006@gmail.com